

Il romanzo. «*L'isola dei morti*» di Valerio M. Manfredi

La peste tinge di giallo l'archeologia

È ufficialmente un libro per adulti il breve romanzo *L'isola dei morti* di Valerio Massimo Manfredi, ma, tranne il breve riferimento a un'infermiera un po' troppo impegnata con il dottore del turno di notte in ospedale, potrebbe essere destinato anche a ragazzi per l'utilità didattica e il divertimento che ne trarrebbero. È un giallo e un romanzo d'avventura insieme che spiega però molto bene anche la vita degli archeologi, la passione per i reperti antichi, il gusto dei ritrovamenti ed i significati che molti di essi nascondono, talvolta tanto preziosi da diventare oggetti di interesse tale da scatenare lotte senza esclusione di colpi, a sprezzo della vita umana altrui, per il loro possesso.

In questo caso siamo a Venezia, su un isolotto della Laguna, dove un gruppo di archeologi sta effettuando una missione di scavo finanziata da un magnate inglese. In fondo al mare è stata trovata una barca quasi intatta risalente al 1300, l'epoca di Dante. Il riferimento a quest'ultimo non è casuale. Sembra che durante i lavori di scavo il direttore di questi, in combutta con il ricco magnate, abbia trovato un documento

importante appartenuto al sommo poeta e che, all'insaputa di tutti, quindi anche della legge che tutela i reperti antichi, se ne sia disonestamente impadronito. Per caso, il furto viene scoperto da uno degli archeologi che partecipa alla missione, che si premura di informare un collega. C'è solo il mistero su quale sia il reperto. I due si danno da fare per scoprirlo per poi, eventualmente, denunciare la sottrazione.

Comincia così una avvincente avventura che ha le cadenze di un giallo con tanto di intercettazioni, inseguimenti, misteri sempre più fitti che spingono i protagonisti a speculazioni su quanto il disonesto direttore degli scavi, per conto del magnate giunto nel frattempo a Venezia, abbia trovato.

Intanto, si è scoperto che quell'isolotto, ormai sommerso dall'acqua, era ai suoi tempi il luogo in cui venivano portati i morti di peste dell'epoca. Li portavano lì con quella barca affondata e a guidarla non poteva essere che un uomo immune dalla peste per avere superato la grave malattia, un monatto appunto. Il quale, si deduce dalla investigazione, che è quindi anche una investigazione sul passato, doveva aver conosciuto Dante Ali-

ghieri in persona, all'epoca a Venezia per poi andare nella vicina Ravenna dove sarebbe morto.

Tutto, alla fine, lascia pensare che il monatto abbia ricevuto qualcosa dalle mani di Dante, così preziosa da nasconderla nientemeno che nella pancia di un morto di peste, con l'intenzione poi di andare a riprenderla con tutta calma. Evidentemente il monatto non ce l'ha fatta e il tesoro di Dante è rimasto lì, affondato, per secoli, fino a che non ha risvegliato l'attenzione degli archeologi per quell'isola, l'isola dei morti, appunto.

Quando gli attuali ritrovatori si vedono scoperti non usano mezze misure. Il magnate inglese manda i suoi scagnozzi a uccidere, tentando invano di annegarlo in un canale di Venezia, uno degli archeologi che li pedinava e intercettava con delle microspie le loro conversazioni. Ciò provoca naturalmente anche l'interesse dei carabinieri preposti alla tutela dei beni culturali, che si uniscono a questo punto alla caccia con l'intenzione di cogliere sul fatto il magnate inglese e il suo direttore.

Se ci riusciranno o meno e sulla natura del reperto in loro possesso lasciamo che sia il lettore a scoprirlo. Ma vale

la pena di sottolineare che nulla è banale in questo breve romanzo che ha il pregio, oltre che di essere divertente per la leggera ironia che lo attraversa, di essere stato scritto da un autore come Valerio Massimo Manfredi che è topografo del mondo antico

e docente di archeologia classica alla Bocconi di Milano, che non se ne sta solo dietro a una cattedra ma partecipa di persona a campagne di scavo e spedizioni archeologiche.

D'altra parte, tutti i suoi romanzi, da *Palladion* e *Lo scudo di Talos* fino all'ultimo, *Il tiranno* uscito in contemporanea a *L'isola dei morti* nelle edizioni Mondadori, passando per la trilogia *Alexandros*, su Alessandro il Grande, che ha dato fama mondiale all'autore, sono espressione di questa grande conoscenza fatta sul campo. L'abilità poi di Valerio Massimo Manfredi a tradurla in chiave narrativa, a parte il piacere che procura, è il veicolo migliore per apprezzare un'attività stimolante e interessantissima che altrimenti resterebbe circoscritta agli addetti ai lavori.

Diego Zandel

● «*L'isola dei morti*» di Valerio Massimo Manfredi (Marsilio ed., pp. 79, euro. 8,00).

*Uno scavo nella Laguna
veneta, il rinvenimento
di un inedito di Dante,
il fiorentino e illegale
mercato nero dei reperti.
Misteri e suspense
disseminati a Venezia.
Con un tocco di allegria*

- L'archeologo
e scrittore
i Valerio
- Massimo
1 Manfredi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.